

CORRISPONDENZE

MILANO. — Il Comitato del Gruppo F. S. ha deliberato, nella sua ultima adunanza, di tenere dei comizi femminili nei vari rioni della città, per incitare le donne a partecipare alla manifestazione di protesta contro la reazione ungherese, ed ha deciso in proposito il seguente manifesto:

«Lavoratrici!

«Domenica 21 corr., il Partito socialista chiamerà il proletariato a protestare contro il massacro dei comunisti ungheresi.

«Il grido d'angoscia che si sprigiona dall'animo di tante donne e di tanti bimbi che la reazione borghese condanna a lenta morte e a dolori inauditi, non può lasciare insensibile il cuore delle donne italiane.

«Ricordiamo, o lavoratrici, che il proletariato ungherese ha cercato di spezzare i ceppi della servitù capitalista, ha voluto con la rivoluzione instaurare la supremazia della quale aspirano tutti i proletari del mondo: «Chi non lavora non mangi».

«Tempi oscuri s'avanzano, la vita del proletariato è sempre più minacciata e difficile, le classi borghesi, arricchitesi sul sangue proletario, vogliono contendergli oggi il diritto al pane, al lavoro, alla libertà. Rinseguaraci, o lavoratrici, intorno al Partito socialista, che è l'espressione del diritto, della forza e dell'avvenire del proletariato: per la nostra vita, per l'avvenire dei nostri bimbi!».

FORLIMPOPOLI. — *Convegno femminile.* — Domenica 29 febbraio, nella sala della Casa dei Socialisti, ha avuto luogo un Convegno femminile, che è riuscito importante e numeroso. Dalla città e dalla campagna erano convenute un centinaio di donne, animate da una grande fede e da una forte volontà di creare anche nel nostro paese l'organizzazione delle donne.

Aderirono al Gruppo un buon numero di compagne.

Saranno subito prelevate le tessere.

Furono eletti a far parte del Comitato: Gaspari Maddalena, Sacchetti Angela, Goffarelli Giordina, Caserani Maddalena che funzionerà pure da segretaria e la Gaspari da cassiera.

Domenica 7 marzo ebbe luogo l'adunanza generale. Un'attiva propaganda si sono ripromesse di svolgere le nostre brave compagne e quanto prima avranno inizio le conferenze di cultura socialista e pubblici comizi saranno indetti in città ed in campagna.

La Sezione maschile darà tutto il suo contributo per lo sviluppo del Gruppo e porge alle nuove compagne di lotta i più fervidi auguri.

CASALE MARITTIMO (Pisa). — Anche in questo piccolo paesello si riscontra un forte risveglio femminile, e noi donne, animate dalla ardente fede del Socialismo, abbiamo presentato domanda d'ammissione alla locale Sezione socialista.

Domenica 21 febbraio la Commissione della Sezione c'invitò ad intervenire ad una adunanza. Un compagno nostro tenne un bellissimo discorso anticlericale, e ci spiegò in modo chiaro e persuasivo quali sono i doveri per chiamarsi socialiste.

Siamo poche, in verità, ma vi sono delle simpatizzanti e speriamo che quanto prima verranno ad ingrossare le nostre file e sentano anch'esse, come oggi lo sentiamo noi, il senso di ribellione al regime attuale.

NARNI. — (Milde). — Come ebbi già a scrivere nella mia precedente, sempre più si riscontra in questa piccola città un forte risveglio femminile verso le nostre idealità.

Domenica 7 u. s., nei locali della Sezione socialista, si tenne una riunione del Gruppo, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Ammissione di compagne; 2) Nomina della corrispondente della Difesa; 3) Conferenza di propaganda.

Furono ammesse le compagne Beni e Feroci.

La corrispondente della Difesa fu nominata la compagna Rodovidda Trombetti.

Dopo di ciò, il compagno Giurelli parlò, illustrando le finalità del Socialismo.

Entusiasmo ed ottima propaganda.

Avanti compagne, per il Socialismo e per la Repubblica comunista!

MONTEPERTOLI. — Pure questo paese, che finora non era che la roccaforte del prete, s'è svegliato dal lungo letargo. Abbiamo anche qui costituito un Circolo femminile che conta già 27 iscritte, e si spera di aumentare ancora.

Anche queste compagne hanno sentito il bisogno di entrare nel Partito, per dare a esso tutta quella fede e quella forza che sentono nella loro anima ribelle. Orgogliose d'aver abbandonato la catapecchia del prete, sono corse a noi per meglio far capire ai nostri egregi avversari che anche la donna non può rimanere lontana dalla vita politica e del Socialismo, com'essi dicono, ma che invece ha una grande parte necessaria in esso.

Il rivolgendo un caldo saluto a un plauso a tutte le compagne che si sono schierate sotto la nostra rossa bandiera, le incito a fare attiva propaganda per convincere le incerte a venire a noi, per le lotte del futuro domani.

Evviva il Socialismo!

La segretaria del Gruppo Pierina Gaggioli.

MODICA. — La sera del 28 febbraio scorso s'è costituito in questo nostro paese, coll'assistenza del segretario della Federazione regionale giovanile siciliana, Renzo D'Agostino, e del segretario della Federazione provinciale giovanile siracusana, Francesco Calabrese, il Gruppo femminile giovanile socialista.

Alle valorose compagne, che affrontano per la causa del proletariato le persecuzioni borghesi, il nostro saluto augurale e fraterno.

Venne chiamata a guidarlo la valorosa e carissima compagna Gisella Vanuccio.

TRONZANO VERCELLESE. — Solo da pochi anni esistono le Leghe nei nostri paesi e abbiamo già ottenuto un po' di miglioramento nelle paghe e meno ore di lavoro; per questo i padroni si sono aspramente accaniti contro di noi.

I nostri vecchi sono sempre stati i servi fedeli dei padroni, sono sempre stati nella più nera miseria, lavorando tutto il giorno e parte della notte per stentare a provvedere ai loro bambini una scarsa fetta di polenta e un tozzo di pane fatto con farina di meliga, non sempre stacciata. Così noi imparavamo da giovani a vivere da miserevoli.

Ma finalmente lavoratori e lavoratrici ci siamo uniti formando delle Leghe e per

mezzo di esse abbiamo acquistato parecchi miglioramenti che tutti possono controllare. Orsù coraggio, proseguiamo per la via intrapresa e strettamente uniti nelle forti Organizzazioni socialiste lottiamo tenacemente per la conquista totale dei nostri diritti.

Se negli scioperi scorsi ottenemmo degli aumenti di paga, ora invece, con gli scioperi odierni, dobbiamo esigere che le grandi proprietà private passino a proprietà sociale di tutti quanti i lavoratori. Così, quando noi tutti lavoreremo per nostro conto, non saremo più sfruttati dai parassiti del capitalismo. Il tale espropriazione si è già praticata in parecchi stabilimenti e dovremo prossimamente praticarla anche nelle campagne.

Solo quando le terre e le officine saranno di chi lavora, potremo instaurare il motto leninista: «Chi lavora mangi, e chi non lavora non mangi».

Il Gruppo femminile socialista.

MONFALCONE. — Dalla Russia, ribelle e risorta, venne propagato per tutto il mondo il grido di riscossa e libertà, e questo grido si ripercosse in tutti gli animi degli angariati e degli sfruttati; questo grido potente, questo grido di ribellione, di rivendicazione, ha conquistato anche gli animi femminili.

Ed in tutti i paesi si formarono e si vanno formando dei Circoli femminili socialisti.

Anche noi, donne monfalconesi, noi che viviamo nelle ristrettezze, assistendo alle continue lotte dei nostri cari, tutti lavoratori e socialisti, cogli industriali e capitalisti borghesi che ci affamano e ci sfruttano, anche noi all'appello dei giovani socialisti del paese, abbiamo gridato: «Basta ingiustizie! Siamo con voi!». E guidate dai nostri compagni, siamo entrate tosto a far parte del loro Circolo giovanile «Spartacus». Eravamo poche, ma il numero aumentò rapidamente: in meno di un mese il Circolo conta già 50 compagne.

Si è formata una Direzione femminile, che coopera con quella maschile. Le elette sono: Boscaroli G., Sandali A., Rannich D., Priaves I., Buttignon M., Manià M., Moimas O., Pellascier I., Zerluga I., Sandali S.

Iniziate dai nostri compagni, ai quali siamo grate, tutte e tutti lavoriamo con accordi per la formazione rapida di una sola coscienza socialista.

Lavoriamo con fervore e ardore, pronte a sostenere ed a difendere, comunque fosse, la santità della causa da noi abbracciata, che noi propaghiamo, e che ci eleva sempre più nella via della Giustizia e della Libertà.

All'inizio della lotta, mandiamo per mezzo della Difesa, a tutte le compagne lontane e sconosciute, a tutte le compagne di fede, il nostro saluto, i nostri sentimenti di solidarietà e fratellanza.

G. Boscaroli.

BORGOPANIGALE. — Un meraviglioso risveglio si manifesta in questo paese, sempre all'avanguardia del movimento proletario, ma purtroppo poco coltivato. La gioventù socialista ha voluto assumersi il compito di spargere il seme della propaganda e dell'organizzazione rivoluzionaria.

Domenica 22 febbraio, i giovani socialisti hanno costituito la Sezione femminile con un comizio pubblico abbastanza numeroso.

Parlò il compagno G. Volpi, per i giovani socialisti locali, incitando le donne ad unirsi per lancheggiare i loro compagni

ogni nella lotta per l'instaurazione della società comunista sulla società borghese.

Seguì la compagna Rano, per la Sezione femminile di Bologna, e spiegò la necessità per le donne socialiste di partecipare alla lotta che la Russia insegna.

Quindi il compagno G. Alberani, per la Federazione provinciale giovanile, con un discorso denso di principi socialisti, dimostrò come la donna sia tenuta all'oscuro della grande missione che compie nell'umanità; spiegò anche come la donna abbia bisogno del socialismo per compiere veramente il suo apostolato di allevatrice di una vera umanità nuova.

Le sue parole furono coronate spesso da calorosi applausi.

Chiuse il comizio il compagno Volpi con un inno entusiastico al socialismo.

BRANDIZZO. — Per opera di volontari compagni del Fascio Giovanile si è costituita, in poco tempo, un Gruppo femminile socialista.

Mandiamo un augurio di prosperità a questo nuovo Gruppo, e invitiamo le compagne che finora hanno addimostato tanta forza di volontà, a perseverare nella propaganda e nella lotta contro la bestia nera, che ancora, purtroppo, tiene assoggettate molte lavoratrici, e cinghi infine il trionfo della giustizia e il riconoscimento del diritto proletario.

Rubatti Maria.

MIRA (Venezia). — Le operai di Mira, appartenenti all'Organizzazione rossa, incominciano a sentire quel risveglio che tutti gli operai organizzati debbono sentire. Le compagne Mezzalana di Venezia e Coppini di Milano le hanno incoraggiate ed aiutata a raggiungere quegli scopi morali e finanziari per i quali lottano.

Orsù, o compagne, preparate il di della scossa.

Z. h.

Piccola Posta

MILANO. — Una donna. — Salata? E' troppo bella l'ode del Carducci per pubblicarne una variante per... nostro uso.

MILANO. — Nelio l'Annunciatore. — Ma credete proprio utile e interessante riempire dieci cartelle di... luce, tenebre e viceversa? Perdonate, ma per il nostro giornale, e specialmente per la parte destinata alla propaganda, vogliamo cose chiare e semplici.

MONFALCONE. — G. Boscaroli. — Anche nel vostro scritto troppe albe, amore, luce, sole e, staremmo per dire, troppa gioventù. Ma come alla gioventù si rimedia, purtroppo, giorno per giorno, tentate, con lo studio e con l'esempio della vita, di scrivere cose semplici e adatte al nostro giornale. Pubblichiamo la corrispondenza e ricambiamo cordialmente i saluti.

TORINO. — Clelia Montagnani. — Mandate l'articolo snarrito. Saluti.

RAVENNA. — Ida Ghirardini. — Grazie al prossimo numero.

MILANO. — R. O. — Sappiatelo e ricordate una volta per sempre: noi siamo prima socialiste, poi femministe.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara Difesa,

Leggendo il nostro giornale sarai depresso di qualche spiegazione. Conoscendo delle pettolele le quali dicono che socialisti pretendono solamente l'amore libero; e che in questi ultimi anni le donne hanno perduto il senso dell'onestà e molte hanno visto con dispiacere la fine della guerra perché libere dei loro compagni, facevano cattivo uso di questa libertà. Non si può negare che molte cose brutte sono avvenute ed avvengono ancora anche nei piccoli paesi, ma io non credo che ciò dipenda dalla volontà dei socialisti e tanto meno dalle discussioni sull'amore libero. Sarebbe meglio che queste pettolele e maligne pensassero ai fatti loro, non sempre puliti, e si mettessero al lavoro come noi, invece di odiare per le strade! Non ti pare?

Saluti dalla tua compagna

Morino Rosa

Risposta

Cara compagna,

Qualche volta attorno al carrello dell'ortolano, o nel terra terra del mercato avviene che qualche portamonete sparisce, dalla tasca delle massime intente alla loro compere per opera di qualche

malandrino che, quando la derubata strilla la propria sventura, è il primo a gridare al ladro guardando lontano con la faccia incardita, e impreccando al disonesto. Tu comprendi che il furbo così agisce per allontanare da sé i sospetti e continuare il suo lueros mestiere.

Così, poco più poco meno, agisce la società presente, quella società che per la sua stessa costituzione nutre tutti i germi delle intossicazioni morali e materiali. A noi, ai deboli, ai poveri muove aspro rimprovero di tutte quelle deficienze e colpe che non sono altro che le risultanze inevitabili delle condizioni di vita da essa create e difese.

Non hai mai sentito far colpa al lavoratore, al contadino, alle donne della ignoranza o quanto meno della scarsa istruzione? Ma chi costringe al lavoro tanti piccoli ancora prima di finire quelle poche scuole elementari? chi lascia tante migliaia di bambini senza scuole, tanti altri con scuole insufficienti, tanti paesi, tante cascate senza strade in modo che, specialmente nell'inverno gli scolari non possono recarsi all'unica scuola del capoluogo, magari assai lontano.

Fanno colpa al popolo, perché non sempre si mantiene pulito; ma chi lo costringe a vivere in case, in baracche umide e puzzolenti chi è che lo getta

nell'inforno delle officine polverose e unte, dalle quali esce mal lavato perché mancano bagni, docie e qualche volta anche l'acqua? Il popolo beve e si abbrutisce dicono: ma chi sono coloro che fabbricano e smerciano l'alcool, il terribile nemico della salute, col quale guadagnano milioni?

Così pure per quanto riguarda la lamentata corruzione femminile. Hanno voluto la guerra e questa ha al suo passivo, oltre a tanti milioni di morti e mutilati, anche mille altre brutture che hanno trovato un terreno fecondo per buttare la radice.

La guerra ha cacciate le donne nelle officine a lavorare di giorno e di notte, insidiata da tutti i giovanotti imboscicati, spesso dirigenti, ai quali è tutto lecito. La guerra ha cacciate le donne nelle strade a fare la tramviere, la spazzina, la fattorina e le disse arrangiate a vvero con lo scarso stipendio che guadagni, mentre intorno tutti cercano di godere il meglio della vita.

La guerra ha costretto milioni di uomini giovani, o nel vigore della vita, a vivere per anni lontano dalle loro famiglie, ed ha impedito che se ne formassero una; o spesso li ha confinati per mesi in piccole città, o nei paesi dove non era rimasta che la popolazione femminile accanto ai focolari deserti e alle madi vuote, ed... il resto non è che una conseguenza.

Come il borsaiolo grida al ladro così la società presente grida al Socialismo per nascondere le proprie responsabilità, le proprie vengogna per tutte le piaghe che ci tormentano.

Perché la libertà di amare, sostenuta dai socialisti, non significa, come in mala fede affermano i nostri avversari, che la donna possa essere presa ed indifferente lasciata dall'uomo (vedere in proposito tutte le menzogne sulla socializzazione delle donne in Russia, sfatate anche dal nostro giornale colla pubblicazione dei capitoli riguardanti il matrimonio tratti dal primo codice della Repubblica Russa) ma sarà invece la sua elevazione materiale e morale, in conseguenza del rinnovato assetto economico che riformerà alle basi la società e la famiglia, attualmente legata all'interesse ed alla convenienza.

L'amore è istinto, il migliore istinto della vita, ma invece di trovare nella vita stessa le sue leggi, la sua morale viene sfruttato o deformato dalla società per il proprio egoismo.

Parlare dell'amore, discuterne, giudicare il bene o il male del quale è la fonte non si può senza tenere presente la società in cui viviamo, quella società che, mentre volta il viso inorridito, crea e mantiene tutte quelle cause delle quali lamenta gli effetti.

Una società che ha fatto delle leggi e lucra sulla prostituzione controllata, mentre fa di cappello a quella clandestina alta e bassa, non può decentemente affacciare dei timori sulla moralità della Società Comunista.

Sull'argomento abbiamo pure una domanda delle compagne di Narni.

Risponderemo al prossimo numero e le spiegazioni potranno interessare anche te.

Cordialmente

Tua Rosilda